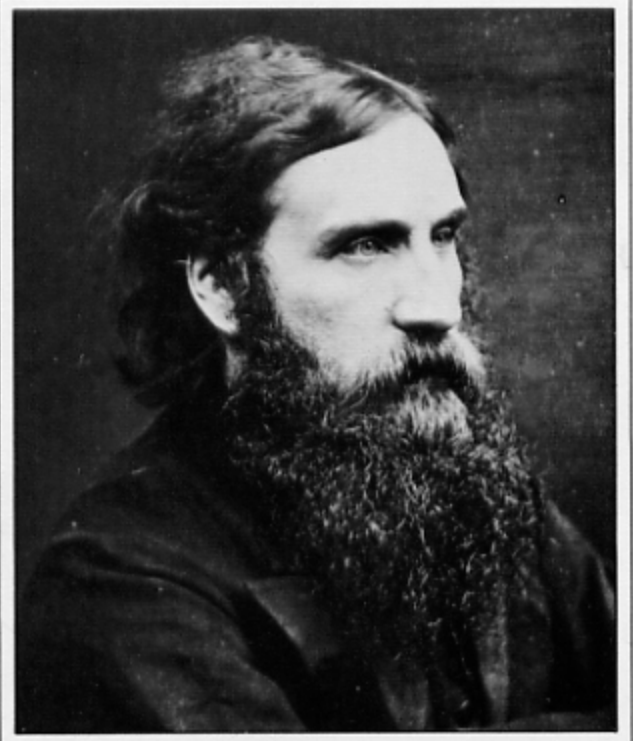


tori, ortolani, con la quale fraternizzò senza preconcetti religiosi, ideologici o di censo. Dai MacDonald erano di casa cattolici e protestanti, ricchi e poveri, italiani e stranieri. Lo scrittore tenne a battesimo un bimbo di famiglia cattolica, solidarizzò con Padre Giacomo Viale per opere di beneficenza, accolse frotte di bambini del popolo organizzando per loro recite e feste. Le recite assumevano particolare rilevanza; quelle per i più piccini, ma anche le rappresentazioni di "pièces" tratte da autori puritani come Milton e Bunyan, alle quali grande impegno profondevano con lui la moglie Louisa e la figlia primogenita Lilia. Una vocazione teatrale coltivata da sempre in famiglia, tra le mura domestiche, ma anche portata all'esterno, in piccoli teatri della Riviera e, in patria, durante i viaggi nella stagione estiva. Che dire poi degli incontri pomeridiani del mercoledì! Ogni settimana lo scrittore dava lettura di classici, da Shakespeare a Dante, a un folto uditorio che riempiva il vasto salone di "Casa Coraggio", centro di aggregazione sociale, trasformato in rifugio per le famiglie rimaste senza casa durante il terremoto del 1877. Era il 23 febbraio, un mercoledì delle Ceneri. Alle 5,30 la terra cominciò a tremare e il sisma, con epicentro a Nizza, si protrasse con forte intensità fino alle 9, per riprendere l'indomani e continuare con scosse di assestamento per oltre due settimane. Molte le case crollate, molte le vittime nei centri della fascia litoranea duramente colpita. Anche Bordighera ebbe le sue vittime e i MacDonald si distinsero nell'opera di soccorso e di assistenza aprendo anche la porta ai senzatetto. Dell'evento calamitoso lo scrittore lasciò memoria nel romanzo *Una scossa violenta*, così come nella sua narrativa affiorano scene di ambiente rivierasco. L'ultimo convegno nello spazioso salone di "Casa Coraggio" avvenne l'8 marzo del 1901. La celebrazione di una ricorrenza più che una festa solenne. George e Louisa erano giunti al cinquantesimo anniversario di matrimonio e tutti, popolazione di Bordighera in testa, fecero a gara per ricordare quelle nozze d'oro: doni, cesti di fiori, rami di mimosa, festoni di foglie d'arancio e nastri di seta bianca con le date "1851-1901" ricamate a fili d'oro. Greve però era il loro cuore: la figlia Caroline Grace, sposata al Rev. Kingsbury Jameson, era stata stroncata dalla tisi, e così la sua figlioletta Octavia, e così Lilia, la figlia prediletta del narratore, che rapidamente si era avviata verso la valle delle ombre. Scomparsi erano ormai tutti i suoi amici più cari, da Tennyson a Ruskin a Lewis Carroll che da lui aveva avuto l'avallo per pubblicare *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Perso l'uso della favella e delle gambe, ridotto su di una carrozzella, alla morte della moglie nel 1902, venne portato in patria, in casa della figlia Winifred e ad Ashstead (Surrey) venne a mancare il 18 settembre 1905. Per suo volere le ceneri vennero traslate a Bordighera nella tomba della moglie che riposa all'ombra di alti cipressi accanto alle figlie Caroline Grace e Lilia.

Disperse le suppellettili, donati i libri dello scrittore alla Biblioteca che lui in vita tanto si era impegnato ad arricchire, "Casa Coraggio" passò ad altro proprietario e divenne l'"Albergo della Regina" dove Edmondo De Amicis era alloggiato nel 1906 quando Irene MacDonald e la sorella Winifred recarono a Bordighera le ceneri del padre. Il narratore rivierasco rimase colpito dalla scoperta di trovarsi in quella che era stata la casa di un grande delle lettere, in Italia ancora sconosciuto. Si documentò e ne scrisse. Volle tornare in quell'albergo nel 1908 per incontrarvi la morte. "Casa Coraggio" non è più, ma sulla facciata dell'edificio sono affiancate le lapidi che ricordano George MacDonald ed Edmondo De Amicis.

GIORGIO SPINA



George Mc Donald 1824 - 1905